

MARIA PIA FONTANA

FRAGILITÀ E PROMOZIONE DEI LEGAMI FAMILIARI. IL RUOLO DEI SERVIZI

1) LE CAUSE DELLA FRAGILITÀ DEI LEGAMI E LE ILLUSIONI DELLA SOCIETÀ LIQUIDO-MODERNA

La nostra epoca è segnata da uno sfilacciamento dei legami personali e da una complessiva perdita di forza delle relazioni familiari attestata dall'elevato numero delle separazioni coniugali e dal sempre minore ricorso alla scelta matrimoniale. Z. Bauman (2003) a tal proposito sostiene che l'eroe della modernità è *l'uomo senza legami*, colui che intenzionalmente persegue relazioni effimere e leggere, agili e facili da avviare e da spegnere. I legami sempre più frequentemente vengono guardati con sospetto e con timore perché considerati fonte di costrizione che impedisce la libera espressione di sé. Eppure, è la famiglia "che rende umani gli esseri umani" (Urie Bronfenbrenner) e non vi può essere "libertà *dai* legami, ma libertà *nei* legami". Nonostante il valore indiscutibile delle relazioni primarie, è innegabile che nella nostra società i legami sono esposti al rischio di indebolimento anche per l'influenza di alcuni fattori culturali che si esamineranno sinteticamente.

a) *La cultura individualistica*. Sia l'interruzione volontaria della gravidanza (l. n. 194 del 1978) che la pratica di misure contraccettive e, da ultimo, *diritto alla genitorialità* perseguito attraverso l'utilizzo delle nuove tecniche di fecondazione assistita, si inseriscono in questo quadro della cultura della scelta e della libera

¹ Scabini Eugenia, Cigoli Vittorio, "Legami familiari: tra misteriosa attrattiva e timore", in *Familiaramente. Le qualità dei legami familiari*, ed. Vita e Pensiero, 2012, pag. 14.

determinazione individuale². La sterilità non è più accettata e ogni figlio desiderato *deve* nascere. La relazionalità che persegue l'individualismo è meramente strumentale e l'altro è considerato o un mezzo per la realizzazione dei propri calcoli utilitaristici o un nemico, con conseguente accentuazione della conflittualità sociale e della legge del più forte.

- b) *La cultura nichilista ed edonista*. Se nulla ha un senso, se la fatica e il carico di dolore che inevitabilmente la vita porta con sé non ha nessun altro approdo se non la morte, allora “tanto vale” godere del *tempus fugit*, ricercare il piacere per il piacere rifiutando le responsabilità e le fatiche insite nei legami duraturi. Tuttavia, la cultura edonista reca in sé un inganno di fondo, perché una volta soddisfatti i propri desideri e appagata la fame di emozioni e di piaceri, i bisogni risorgono con maggiore intensità in una spirale che si autoalimenta in modo tendenzialmente infinito³. Il nichilismo dell'uomo contemporaneo ha perso la carica di inquietudine di un tempo. E' divenuto “gaio” (A. del Noce, 1984) e si basa sullo scientismo e sul narcisismo.
- c) *La cultura consumista*. L'uomo di oggi non mira all'accumulo di beni, ma al consumo e alla smaltibilità di beni e tende ad applicare questo modello di condotta anche nell'area affettiva. Solo la relazione genitoriale, pur condizionata dal fatto che i figli sono considerati “oggetto di consumo emotivo”⁴ si caratterizza per la sua irreversibilità, mentre la relazione di coppia sorge all'insegna della precarietà e della revocabilità. La costante e compulsiva ricerca di nuovi legami erotico-sentimentali, di cui il *don Giovanni* descritto da S.Kierkegaard fu un prototipo, è un addestramento a dis-imparare ad amare.
- d) *La mancanza di un'educazione affettiva*. I messaggi e gli stili di vita e di relazione che vengono diffusi socialmente allontanano da una comprensione del vero significato dei sentimenti non tan-

² Zanatta Anna Laura, *Nuove madri e nuovi padri*, ed. Il Mulino, Bologna, 2011, pag. 108.

³ Cucci G., *La maturità dell'esperienza di fede*, ed. Elledicci, Torino, 2010

⁴ Bauman Z., op. cit.

to perché si favorisce una freddezza e un distacco emotivo, ma perché si asseconda un *travisamento affettivo*, una confusione tra sentimento e sentimentalismo, tra sentimento ed emozione. Mentre il sentimentalismo, infatti, implica un autocompiacimento e una chiusura soggettiva sugli aspetti emozionali, il trasporto affettivo profondo comporta sempre il *prendersi cura* di qualcosa (R.May, 1966). Sebbene l'arte di amare non si possa insegnare⁵, né tantomeno imporre, si può, tuttavia, insegnare la capacità di identificare, distinguere e nominare i sentimenti e le emozioni e ciò già favorisce l'autogoverno di sé e l'avvio di rapporti affettivi più profondi ed autentici.

- e) *L'offuscamento etico e l'egoismo sociale*. Il dilagante egoismo sociale adombra il significato profondo dell'amore, che supera il rapporto di coppia, e si esprime anche in un senso di responsabilità, premura, rispetto e comprensione verso il prossimo. Se intendiamo l'amore non come un godimento, ma come una *condivisione di qualcosa di bello generato in comune*, esso non può ridursi ad un'esperienza caratterizzata da esclusivismo, ma deve implicare un'apertura verso l'altro, verso *un'idea e una pratica di fratellanza universale*, nella intima consapevolezza che gli elementi di similitudine tra gli uomini sono superiori rispetto alle differenze.
- f) *Le nuove forme di comunicazione mediata dalle tecnologie*. L'avvento degli applicativi del web 2.0 ha modificato il modo di presentare la propria identità, di interagire con gli altri e di costruire sistemi condivisi di significato. I *social network* hanno trasformato il concetto stesso di relazione sociale, dando vita a nuove tipologie in cui coesistono simultaneamente tratti del *le-game sociale* (debole, indiretto e allargato) e tratti di quello *comunitario* (intenso, diretto e ristretto a pochi). "Oggi qualunque forma di prossimità è destinata a misurare i propri pregi e difetti in base agli standard della prossimità virtuale⁶". I nuovi media

⁵ Fromm E., *L'arte di amare*, Arnoldo Mondadori Editore, 1986.

⁶ Bauman Z., *Amore Liquido*, editori Laterza, Bari, 2012 (ed. originale 2003), pag. 88.

diventano anche strumenti di espressione dell'affettività/emotività e ciò ha molteplici ripercussioni non solo per i giovani. Si avviano relazioni sentimentali virtuali come surrogato di quelle reali, relazioni che raramente approdano in legami "solidi" e più frequentemente mettono in crisi le coppie "reali" che si cimentano con le responsabilità e con le fatiche del quotidiano. Quando questo tipo di interazione non approda ad una "vera" relazione extraconiugale e rimane solo su un piano virtuale, il coinvolgimento affettivo verso un'altra persona è complessivamente più tollerato, ma non per questo è innocuo.

2) LA PROMOZIONE DEI LEGAMI FAMILIARI ATTRAVERSO LE STRATEGIE DI ENRICHMENT FAMILIARE

Se da un lato molti aspetti dell'attuale cultura contemporanea sembrano cospirare contro i legami familiari, esistono elementi di positività con riferimento non solo al patrimonio di risorse e al capitale sociale insito in ogni famiglia, ma anche all'avvento di nuove tipologie di famiglie, come le comunità familiari⁷, nonché alla crescita quantitativa e qualitativa dell'associazionismo familiare. Accanto all'interesse verso tali fenomeni emergenti, si pone la necessità di salvaguardare le risorse naturali in dotazione di ogni famiglia e ciò richiede un paziente lavoro di promozione dei legami relazionali che si colloca soprattutto nella dimensione preventiva. *Promozione* trova la sua etimologia nella parola latina *pro-movere*, ovvero spingere in avanti ed indica una direzione da percorrere e una meta da raggiungere. L'obiettivo, in una prospettiva sistemica-simbolica è quello di *far diventare la famiglia ciò che è*, ossia di rafforzarne l'identità contrastando i processi degenerativi e favorendo quelli generativi⁸. L'approccio promozionale di tipo sistemico-simbolico, che può ispirare sia percorsi di promozione e arricchimento della coniugalità (PAC) che analoghi percorsi mirati alla genitorialità

⁷ Scabini E., Rossi G. (a cura di), *Familiariamente. La qualità dei legami familiari*, ed. Vita e Pensiero, 2012, pag. 185.

⁸ Bertoni Anna, "L'Enrichment familiare", in Scabini E., Rossi G. (a cura di), op. cit., pag. 233.

(PAG) mira non tanto a trasmettere dall'altro una serie di competenze e abilità, quanto a ridare *senso* e *fiducia* ai legami familiari rinnovando le capacità di *impegno* per fronteggiare le difficoltà e gli eventi critici *prevedibili* (es. nascita, adolescenza dei figli) e *imprevedibili* (separazione, malattia di un componente, devianza di un figlio, ecc.) cui la famiglia si imbatte nel suo ciclo di vita. Le proposte tematiche sono semi-strutturate e si calibrano sulle caratteristiche dei partecipanti (es. presenza di famiglie straniere, famiglie adottive, coppie separate, ecc.). Si valorizza altresì la partecipazione attiva, l'uso di strumenti grafico-simbolici e la creazione di reti con famiglie e servizi.

3) LA GESTIONE E IL TRATTAMENTO DEL PROBLEMA RELAZIONALE E/O DEL CONFLITTO-SEPARAZIONE

Per evitare gli effetti più distruttivi del conflitto che sovente accompagna l'evento critico della separazione coniugale o del divorzio, la coppia può ricorrere ad un terzo neutrale, *il mediatore*, che facilita l'adozione di accordi durevoli e mutuamente accettabili tenendo conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia, e particolarmente di quelli dei figli, nell'ottica di una corresponsabilità e di una *continuità genitoriale*. Un riferimento alla mediazione è contenuto nella riforma del codice civile (art. 155 sexies c.c.) introdotta dalla legge n. 54 del 2006. Oggetto dell'accordo sono sia gli aspetti relazionali che quelli economici, ma sempre nella loro dimensione di senso. Nonostante le potenzialità della mediazione, che aiuta la coppia a portare in salvo gli aspetti positivi della storia in comune (genitorialità), la domanda reale di questo tipo di intervento è ancora scarsa per la difficoltà di riconoscere la dimensione simbolica, etica ed affettiva delle controversie, e si preferisce ricorrere alle forme tradizionali di contesa giudiziale⁹. A differenza della *terapia familiare* la mediazione si configura come un intervento più pragmatico, di breve durata, centrato sul presente e sul futuro (anche quando valorizza le risorse della rete parentale e della storia generazionale dei soggetti), che necessita inevitabilmente della

⁹ Marzotto Costanza, "La mediazione nelle relazioni familiari", in Scabini, E., Rossi G (a cura di) *Le parole della famiglia*, ed. Vita e Pensiero, 2006.

partecipazione attiva di tutti e due gli ex-coniugi. Il mediatore non si pone come terapeuta e la mediazione va intesa come traghettaggio verso una nuova organizzazione familiare¹⁰. Nella maggioranza dei casi la mediazione viene attuata nei Consultori familiari (pubblici o privati) oppure in centri specializzati o in studi privati.

4) I SERVIZI RELAZIONALI PER LA FAMIGLIA

I *servizi sociali*, che intervengono per rimuovere o superare le difficoltà che la persona incontra nel corso della vita, per definizione operano in situazioni critiche ad elevata complessità relazionale. Il servizio sociale mantiene *una sua specificità* nell'ambito delle altre professioni di aiuto (es. medico, infermiere, psicologo) per la *multidimensionalità del suo agire professionale* e per la ricerca di una costruttiva interrelazione tra individuo ed ambiente, valorizzando le risorse territoriali. Nell'ambito delle *procedure giudiziali di crisi familiare* i servizi sociali svolgono una funzione di natura *conoscitiva e valutativa* delle capacità genitoriali (attraverso indagini sociali); di natura *esecutiva* rispetto ai provvedimenti decisorii del giudice; *progettuale* per la definizione di un percorso di recupero della genitorialità compromessa o deficitaria e, infine, una funzione di *sostegno-controllo* rispetto al mantenimento della contrattualità adottata con gli utenti o relativamente alle indicazioni dell'Autorità Giudiziaria (che può essere, a seconda delle procedure, sia ordinaria che minorile)¹¹. I servizi sociali rappresentano un polo di osservazione privilegiato dei cambiamenti culturali in atto e intervengono in via preventiva per preservare lo stato di benessere relazionale della comunità di riferimento, individuando precocemente eventuali fattori di rischio e di vulnerabilità. In quest'ottica si colloca la valorizzazione e la promozione delle iniziative/progettualità di cui si è fatto cenno precedentemente e dell'associazionismo familiare. Tale funzione promozionale non può chiaramente esplicarsi senza una *fiducia piena* nei

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Bonifazi Loretta, Cordiano Alessandra, "Consulenza tecnica e relazioni dei servizi sociali territoriali: analogie formali e sostanziali", in Rivista di Servizio Sociale, n. 2/12.

confronti della *dimensione relazionale* **dell'intervento** che si esplica non tanto in un aiuto rivolto al singolo, quanto in un sostegno rivolto al sistema familiare nel suo complesso, valorizzando le relazioni di piena reciprocità tra i sessi e le generazioni¹². Se si considera il benessere del singolo e della comunità come un *esito relazionale*, i servizi non possono realizzare il loro compito promozionale in assenza di condizioni di efficacia relazionale *interna* al sistema organizzato di aiuto ed *esterna*. Ciò implica per l'operatore un'attenzione e una cura delle relazioni sia del gruppo di lavoro in cui egli si colloca, che la possibilità di realizzare un valido *lavoro di rete* con le soggettività pubbliche e private cointeressate o coinvolgibili nel progetto di aiuto alla famiglia.

Molti dei fenomeni di burn-out nel lavoro sociale nascono dal vissuto di solitudine dell'operatore, che può essere anche un esito dell'eccessiva specializzazione. Ma il senso di logoramento e di demotivazione professionale può anche scaturire da un'exasperazione delle dinamiche relazionali interne al proprio sistema di lavoro e dalla pesantezza data dalla ripetitività dei problemi degli utenti. Uscire da tale situazione di ripiegamento, definita da qualche autore "casalinghitudine del lavoro sociale"¹³, vuol dire ridare alle relazioni con i colleghi il loro giusto valore di funzionalità rispetto al compito di aiuto e significa anche investire risorse professionali non solo sul piano della costruzione dei progetti di aiuto ma anche sotto il profilo culturale e della proposta politica, per contribuire alla costruzione di significati condivisi e alla ricerca di soluzioni di giustizia sociale e di benessere collettivo.

¹² Prandini Riccardo, "I servizi relazionali per la famiglia", in *Le parole della famiglia*, ed. Vita e Pensiero, 2006; l'autore fa un espresso richiamo al pensiero di P. Donati (2003).

¹³ Manoukian Olivetti, "Scrivere è uscire dalla casalinghitudine. L'operatore sociale e il salto della leggerezza", in *Animazione Sociale*, maggio 2012.